



## **PSICHIATRIA DEMOCRATICA**

La proposta de “ I Protocolli Operativi Vincolanti”

Al fine di assicurare un intervento multidisciplinare a persone con problemi psicologico/psichiatrici che entrano nel circuito penale, Psichiatria Democratica propone che in ciascuna Regione, le Amministrazioni della Giustizia e della Sanità, stipulino Protocolli Operativi Vincolanti.

Nella pratica, le AASSLL e i Tribunali del Paese, attiveranno attraverso questo strumento, gruppi di lavoro misti, stabili ed operativamente attivi, in tutte le fasi e per ciascun procedimento: dall'accertamento peritale alla definizione del luogo ove scontare la misura di sicurezza, dalla tipologia della misura stessa al monitoraggio del percorso terapeutico - riabilitativo, come anche la calendarizzazione di incontri periodici di aggiornamento e formazione.

L'obiettivo che si intende perseguire è quello di fornire agli interessati, quelle risposte personalizzate, concrete e differenziate, capaci di promuovere, costantemente, processi inclusivi - attraverso la presa in carico, il lavoro e la socializzazione - e, nel contempo, “garantire la loro Salute Mentale nella sicurezza dei cittadini”, senza dover più ricorrere a risposte standardizzate, generiche e costose volte alla sola custodia: i cosiddetti mini OPG.

Tale obiettivo richiede un impegno degli organi centrali (Ministero e CSM) per impartire direttive, cogenti dove è possibile ( e questo lo è per il DAP) di indirizzo dove non lo è ( così è per la Magistratura e per le AASSLL), affinché l'esperienza si estenda, progressivamente, su tutto il territorio nazionale.

L'esperienza maturata negli anni, che ha, progressivamente, offerto adeguate risposte alla sofferenza mentale, ci sarà di sicuro aiuto, contribuendo, così, a fondere esperienze e pratiche tanto delle realtà socio/sanitarie che del mondo della Giustizia. Lavorare costantemente in gruppo tra magistrati, psichiatri, psicologi, assistenti sociali, infermieri, operatori sociali e della riabilitazione, eviterà di limitare le risposte fornite, al solo clinico o al solo giuridico. Conoscere, difatti, da parte dell'intero gruppo, la storia dei singoli utenti anche attraverso i familiari, gli amici e gli insegnanti o i datori di lavoro e quanti altri si rendessero disponibili, contribuirà a rendere sempre più credibili e verificabili i progetti, utilizzando in maniera mirata, le risorse professionali ed economiche disponibili.

Insomma, bisognerà fare sì che Giustizia e Sanità si parlino sempre, e di volta in volta - proprio attraverso i programmi individualizzati, congiuntamente validati - in modo che il gruppo, nella sua unicità, sia in grado di offrire risposte adeguate ai bisogni complessivi.

**La corresponsabilizzazione dei Dipartimenti di Salute Mentale (DSM) e delle articolazioni funzionali delle AASSLL che potrebbero essere interessate alla progettazione (pensiamo ai Servizi per anziani, alle dipendenze ed all' handicap) resta centrale nei progetti individualizzati da realizzare.**

**Ci preoccupa non poco la burocratizzazione dei ruoli, l'isolamento degli operatori che hanno portato, sempre, a dimissioni selvagge, a rendere inadeguati i luoghi del vivere, all'isolamento degli operatori stessi. In definitiva non l'accompagnamento che auspichiamo e per il quale lavoriamo, ma solo la dimensione del trasferimento in altro luogo, e, quindi, la neo-manicomializzazione e non già la ripresa della vita sociale.**

**Siamo consapevoli di essere soltanto all'inizio del percorso che si presenta pieno di insidie, ma occorre continuare a battersi perché la legge venga applicata e vigilare affinché non si abbiano a perpetuare gli ergastoli bianchi.**

**L'obiettivo, in conclusione, è di andare oltre l'applicazione della legge 81/2014, come ci insegna la storia delle pratiche territoriali a far dall' approvazione della legge 180/78. Una legge straordinaria a parer nostro, di grandissima civiltà e che ha dimostrato sul campo, visibilmente e concretamente, che è possibile un mondo senza separazioni e senza coercizioni. Che è possibile scrivere pagine di liberazione, di autonomia dal bisogno e che non vi è affatto ineluttabilità nella malattia mentale.**

**I Protocolli Operativi Vincolanti ci aiuteranno ad andare oltre, soltanto se gli attori in campo agiranno in sintonia, in tutto il Paese, per ciascuna Azienda Sanitaria Locale e in tutti i Tribunali del Paese. In conclusione ci appare utile segnalare che in alcune realtà italiane (Como, Piemonte, Sardegna, Trieste, Grosseto) sono state già avviati protocolli d'intesa Giustizia/ASL, protocolli che, a nostro avviso sarebbe utile monitorare al fine di poter fare emergere luci ed ombre di ciascuna esperienza e, da ultimo, ci permettiamo di suggerire la convocazione di tutte le realtà coinvolte nel Paese, con lo scopo di poter produrre "linee guida" rapide e leggere, indispensabili per garantire il massimo della omogeneità degli interventi, su tutto il territorio nazionale.**

**Napoli – Arezzo 9 maggio 2018**

**Dott. Emilio Lupo – Dott. Cesare Bondioli**